

AL

AL ALMALAUREA

Corsi di laurea triennali a vocazione professionalizzante

Francesco Figari, Università dell'Insubria
Carlo Filippucci, Università di Bologna
Milano, 29 maggio 2013

- ❖ **L'Italia sta producendo “troppi laureati”, in particolare di tipo generalista**
- ❖ **Quante risorse destinare alla formazione di terzo livello**
- ❖ **Rafforzare la formazione tecnico - pratica**

- ❖ **Crescenti difficoltà che i laureati incontrano nel trovare occupazione**
- ❖ **tipologia di laureati che le università italiane producono non corrisponderebbe alla domanda che le imprese e la società civile avanzano**

- ❖ Ricadute importanti sulla configurazione dell'offerta formativa terziaria
- ❖ Sul finanziamento dell'istruzione universitaria
- ❖ Sulle scelte che le famiglie e i giovani dovranno fare

quale sarà la tipologia e la qualità che l'Italia sta pensando di dare alle proprie risorse umane

- ❖ AlmaLaurea ha documentato:
- L'Italia ha un grave ritardo per quanto riguarda il capitale umano con formazione di alto livello
- il problema non sono i laureati e la riduzione delle risorse per l'università peggiorerebbe il grave ritardo accumulato nella R&S nel settore della conoscenza.
- i laureati non soffrono la disoccupazione più degli altri giovani e la laurea garantisce tuttora migliori esiti occupazionali del diploma di scuola secondaria

- ❖ E' invece aperta la rilevante questione del *missmatching* tra domanda ed offerta nel mercato del lavoro per i laureati

Da notare :

- del disallineamento che costituisce un tratto comune del rapporto tra sistemi educativi e mercato del lavoro
- l'Italia ha un'incidenza inferiore alla media del fenomeno del disallineamento

Secondo l' OCSE

- ❖ in Italia non arriva all'1% della popolazione!
- ❖ in altri paesi arriva a quote ben più elevate.
 - media OCSE è 10%,
 - USA 11%, Spagna e Svizzera 16%, Regno Unito 12%, Germania 4%, Giappone, supera il 20%.

Education at a Glance, OECD, 2012, classi ISCED 5B, Annex 3

❖ **In Italia**

Diplomi di: Accademie di belle arti e di arte drammatica e danza; Attore e regista; Istituto superiore Industrie artistiche; Conservatori musicali

❖ **In Germania (p.e.)**

Specialised academy; Health sectors schools for medical assistance/ nurses; Specialised vocational schools; Trade and technical schools (2-3 anni)

... e le nostre lauree triennali?

La riforma 3+2 (DM 509/1999) si proponeva di:

- ❖ una formazione generale di base, in vista di un eventuale proseguimento degli studi
- ❖ una preparazione specifica e professionale, immediatamente spendibile e funzionale all'accesso nel mondo del lavoro

- ❖ rendere l'offerta universitaria più aderente alle realtà locali e produttive
- ❖ consentire alle università di definire percorsi di studio più scanditi, con obiettivi specifici e ravvicinati
- ❖ mantenere la prospettiva di un profilo formativo elevato (universitario e con possibile prospettiva di miglioramento: LM)

- ❖ **La definizione della classificazione ISCED è stata impostata prima della riforma 3+2**

Tuttavia ...

Secondo l'ISCED i programmi 5B devono:

- **avere un orientamento pratico**
- **riferirsi ad una specifica occupazione**
- **essere volti essenzialmente a fornire capacità pratiche e conoscenze necessarie per un'attività/ classe di attività.**
- **fornire una rilevante qualificazione nel mercato del lavoro**

- ❖ **more practically oriented and occupationally specific than programmes at ISCED 5A, and does not provide direct access to advanced research programmes;**
- ❖ **it has a minimum of two years' full-time equivalent duration but generally is of 2 or 3 years;**
- ❖ **the entry requirement may require the mastery of specific subject areas at ISCED 3B or 4A;**
- ❖ **it provides access to an occupation.**

La ratio: tanto più una laurea triennale produce laureati che non proseguono gli studi tanto più alta è la probabilità che il titolo sia di tipo tecnico-pratico

La procedura di selezione:

- 1) per ogni classe di laurea, i “laureati triennali” che ad un anno dalla laurea non sono iscritti ad una LM qualunque fosse la posizione professionale al conseguimento titolo
- 2) oltre una certa soglia (% di laureati nella condizione citata) il corso di laurea è considerato di tipo tecnico-pratico
- 3) soglia: 0,5 volte lo scarto quadratico media dalla mediana. Scelta determinata dalla forma e dall’alta variabilità della distribuzione.

	Num.	laureati non iscritti a LM/1	lavorano solo a1 anno
Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione	1.809	51,7%	37,7%
Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali	436	54,0%	30,1%
Geografia	311	55,1%	36,3%
Scienze delle attività motorie e sportive	3.205	57,6%	45,0%
Sociologia	2.368	58,3%	43,3%
Scienze della comunicazione	7.488	59,2%	36,4%
Scienze dei servizi giuridici	1.466	59,5%	38,4%
Scienze dell'educazione e della formazione	7.658	60,2%	41,5%
Scienze e tecnologie informatiche	2.675	63,0%	48,6%

Servizio sociale	2.756	65,3%	38,9%
Scienze e tecnologie farmaceutiche	1.053	66,3%	41,2%
Disegno industriale	2.120	67,5%	38,1%
Arti figurative(musica, spettacolo e moda)	2.664	68,1%	38,5%
Scienze del turismo	1.859	74,6%	45,5%
Professioni sanitarie tecniche	3.492	90,7%	56,5%
Professioni sanitarie della prevenzione	943	95,3%	73,0%
Professioni sanitarie della riabilitazione	4.695	95,5%	78,6%
Profes. sanitarie, infermieristiche e ostetrica	10.579	98,0%	76,5%
Totale CdL-primo livello classificabili 5B	57.577	73,1%	51,5%

- ❖ Un numero non trascurabile di laureati - **8,3%** - avrebbe una formazione tecnico - pratica
- ❖ **Salirebbe a circa il 9% il tasso totale lauree 5B in Italia**
- ❖ **Si ridurrebbe ulteriormente il tasso di laurea 5A che scenderebbe al 23,2%, ben più lontano dalla media OCSE 2010**

NB: Il calcolo dei tassi è stato realizzato utilizzando la stessa procedura adottata dall'OCSE criticabile.

- ❖ Non abbiamo risposto a tutte le problematiche
- ❖ Segnale forte sui limiti di una lettura affrettata dei dati nelle comparazioni internazionali che può portare a *policy* non appropriate
- ❖ Il ritardo dell'Italia nella formazione terziaria di tipo tecnico-pratico non ha le dimensioni evidenziate dall'OECD
- ❖ Le lauree triennali permetterebbero alle università di offrire percorsi formativi professionalizzanti - *è uno strumento su cui si può agire*

- ❖ Obiettivo «professionalizzante» raggiunto solo in parte
- **contraddizione interna: 2 finalità contrastanti**
orientamento al lavoro e al proseguimento studi
- **ripensamenti** che hanno agito sulle finalità - *ciclo studi indipendente vs ciclo integrato con LS/LM*
- **necessità di mantenere connesse triennali e magistrali**
(problemi reali / interessi accademici)
- **modesto coinvolgimento società civile** (imprese in particolare)
- ❖ **E' necessaria una distinzione più netta fra i due obiettivi delle triennali**

Non dimentichiamo che:

- ❖ **Il sistema universitario non può rimanere sordo alla domanda di diversificazione dei processi formativi, di un loro rinnovamento e di nuove modalità di formazione.**
- ❖ **Il sistema produttivo, a sua volta, ha bisogno di conoscenze e capacità sempre nuove e ai più diversi livelli ma non può certo permettersi di sottovalutare la formazione di alto profilo**

- Offerta formativa terziaria di tipo professionalizzante non presenta il ritardo che tradizionalmente emerge sulla base delle statistiche OECD
 - Rischio di indicazioni di *policy* non appropriate
 - Stravolgimento della comparazione internazionale

- ma rimane da chiedersi se e cosa può essere fatto ancora per completare il sistema di formazione terziaria
 - Percorsi formativi professionalizzanti

■ Perché?

- ❑ Orientare le scelte formative verso indirizzi di studio funzionali alla crescita economica nel breve e nel lungo periodo
- ❑ Domanda di diversificazione e rinnovamento dei processi formativi da parte del settore produttivo
- ❑ Efficacia delle esperienze di studio\lavoro (AlmaLaurea, 2013)
- ❑ Necessità di un ingresso formativo nel mercato del lavoro (prevalenza di contratti a tempo determinato implica meno formazione in azienda)

■ Come?

- ❑ Pensando all'offerta universitaria nel suo complesso attraverso strategie sostenute da adeguate risorse (Geuna e Rossi, 2013)
- ❑ Non inventando nulla di nuovo ma
 - guardando all'estero e puntando sull'integrazione tra università, imprese e territorio
 - superando le criticità esistenti
 - sfruttando le recenti evoluzioni normative

■ Germania

- **Sistema di istruzione secondaria** simile a quello italiano, ma con le scuole tecniche coinvolte in programmi di alternanza scuola-lavoro
- **Sistema universitario** distinto tra Università e Scuole di specializzazione (**Fachhochschulen** - Istituto universitario di qualificazione professionale)
 - Continuazione del sistema duale già presente nella scuola secondaria
 - Titoli di studio equiparati a quelli universitari di primo livello
 - Non danno accesso alla formazione terziaria avanzata
 - Alternanza studio-lavoro (con remunerazione)
 - Settori: economia agraria, design, tecnica, economia aziendale, settore sociale e paramedico
 - Ricerca scientifica applicata e orientata ai bisogni dell'industria

■ Regno Unito, Spagna, Svizzera, ...

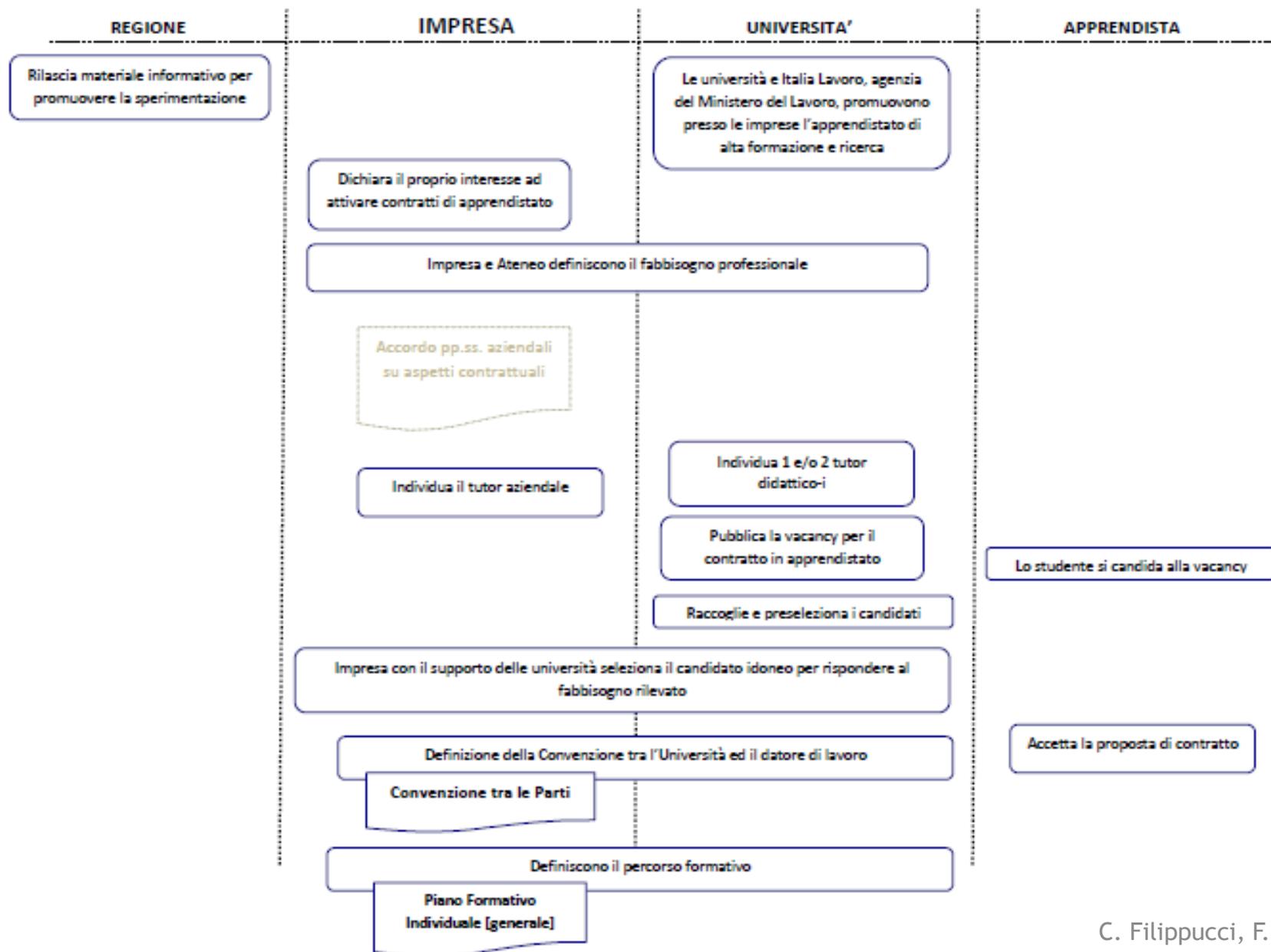
- Sistemi terziari con finalità tecnico-professionali

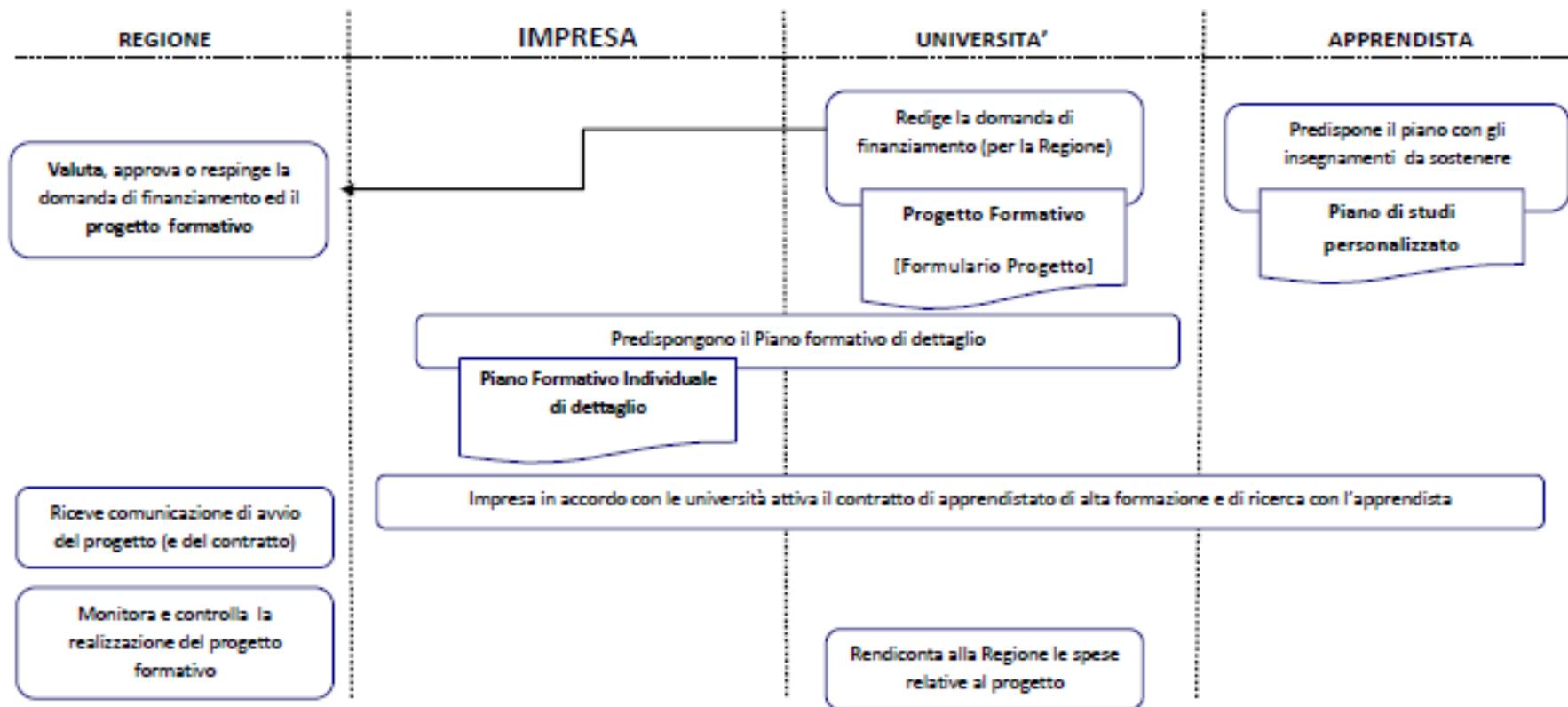
- **ITS: Istituti Tecnici Superiori**
 - Scuole ad alta specializzazione tecnologica dal 2007
 - 4 semestri; 1800-2000 ore
 - Spesso istituiti come Fondazioni che comprendono scuole secondarie, enti di formazione, imprese, università, enti locali
 - Accesso con diploma di istruzione secondaria superiore
 - 62 ITS in Italia (nuove tecnologie, mobilità sostenibile, efficienza energetica, nuove tecnologie, ...)
 - Bandi Regionali per l'attivazione di percorsi specifici senza garanzia di continuità temporale

- **IFTS: corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore**
 - Specializzazione tecnica superiore dal 1999
 - 2 (4) semestri su base regionale, generalmente a capo di una scuola secondaria; 800-1000 ore
 - Accesso con diploma di istruzione secondaria superiore o competenze equivalenti
 - Settori: servizi, innovazioni tecnologiche, internazionalizzazione
 - Scarsa partecipazione (2007: 0,54% dei diplomati)

- Percorsi formativi professionalizzanti in parallelo alle lauree triennali di pari durata e livello (per es. Boeri e Garibaldi, 2011; Cappellari e Leonardi, 2011)
 - Corsi di natura terziaria (responsabilità delle Università)
 - Percorsi professionalizzanti di pari dignità rispetto a quelli universitari generalisti
 - Offerti dalle Università maggiormente predisposte alle attività di didattica in stretto rapporto con il territorio
 - Rapporto con le imprese intensificato per la formazione del corpo docente, l'offerta didattica specialistica («a contratto») e la formazione «sul lavoro» degli studenti
 - Presenza simultanea in impresa e in università (metà CFU)
 - Tutor didattico e aziendale
 - Discipline: aziendali, bancarie e assicurative, contabili, giurisprudenza, settori scientifici legati alla chimica, elettronica, meccanica, design, turismo.
 - Contratto di apprendistato

- Recentemente rinominato e ridefinito (D. Lgs. 276/2003, D. Lgs. 167/2011).
- Finalità:
 - Conseguimento di diploma o titolo di studio di livello secondario, universitario o di alta formazione, compreso il dottorato
 - Praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche
 - Assunzione per attività di ricerca
- Diffusione (Min. Lavoro e Politiche Sociali, 2012):
 - 6 regioni attive nel promuovere la diffusione di tale contratto
 - 200 giovani (2011), 300 (2012)
- Università (in accordo con Regione e Ministero del Lavoro)
 - Richiede finanziamento del progetto formativo di laurea in apprendistato
 - Approva e sostiene attuazione Piano di Studi Personalizzato (40-80 CFU)
 - *Deve garantire il contenuto formativo con adeguate verifiche*
- Impresa
 - Assume l'apprendista
 - Agevola l'organizzazione didattica del PdS
 - Favorisce i contatti tra tutor didattico e aziendale





«Introdurre il sistema terziario di tipo B andrebbe incontro alle esigenze delle piccole e medie imprese, che a loro volta dovrebbero essere coinvolte nel fornire fondi, responsabilità gestionale, stage e assunzioni. Restituirebbe inoltre alle Università la loro missione originaria, con effetti benefici per la qualità e i rendimenti della formazione di tipo A», Cappellari e Leonardi (2011)

- Specializzazione della didattica attraverso l'offerta di CdL triennali a vocazione professionalizzante
- Intensificazione del rapporto con il territorio con ritorni sull'attività di ricerca applicata all'industria
- Opportunità lavorativa per i propri studenti e garanzia di un bacino di iscritti collegato alla domanda di lavoro del territorio
- Risposta alle esigenze delle piccole-medie imprese, da coinvolgere nel finanziamento, nella responsabilità gestionale e nelle assunzioni

- E' necessario inventarsi qualcosa di nuovo?
 - No ...
 - Le statistiche comparative vanno lette in modo corretto!
 - Vanno valorizzati gli strumenti legislativi esistenti e il potenziale formativo offerto dalle Università
 - Ma ...
 - È necessario uno sforzo ulteriore per avvicinare mondo del lavoro e Università
 - Servono risorse e azioni di regia tra i diversi soggetti potenzialmente interessati: Università, imprese, enti locali, ministero
 - Ripensare all'uso dell'apprendistato che deve diventare parte integrante di un percorso di studio terziario

- Occorre ripartire dalla «tripla elica» (Etzkowitz e Leydesdorff, 2000) per lo sviluppo economico: Stato, Università e Impresa, come pale di un'elica che genera sviluppo attraverso meccanismi di trasferimento di conoscenza.